

D. — GUIDA PRATICA DELL'EMIGRANTE ITALIANO AL CHILÈ (2).

*Nota del cav. E. Rossi.*

Com'è noto, l'Impresa marittima dei Fratelli Gondrand venne testè autorizzata dal R. Governo ad aprire nel nostro paese un Ufficio di Agenzia d'emigrazione pel Chile; per cui essa ha anche stabilito una linea mensile di navigazione tra Genova, Valparaiso, e Talcahuano, che renderà più attivi, immediati e meno dispendiosi gli scambi fra l'Italia ed il Chile. Una buona Guida perciò, come questa, viene molto opportuna per tutti coloro che intendono stabilirsi in quel paese, od entrare in relazione d'affari colla sua popolazione; la quale al primo di gennajo del 1889 ascendeva, stando alle statistiche del prof. Grossi, a 2,665,435, esclusi gl' Indiani, in numero di circa 50,000, e i residenti non naturalizzati. Quale immenso territorio resti ancora da colonizzare si può vedere dall'estensione della superficie del Chile, che abbraccia 776,000 chilometri quadrati, una superficie cioè superiore a quella di tutti gli Stati di Europa, escluso l'Impero Russo. Valutando la sua popolazione totale a 3,115,000 (?) abitanti, si ha in media 4 abitanti per chilometro quadrato.

(1) FERNANDO COLOMBO, *Historie*, Cap. VI e seg.; ARISTOT. *De Coelo*, II, 14; PSEUDO ARISTOT., *De Mundo*, Cap. 3; ARISTOT., *Meteorologica*, II, 5; SENECA, *Quaest. Natur.*, Prefazione, II; SENECA, *Medea*, Att. II.

(2) *Notizie geografiche, statistiche e commerciali, compilate dal dott. VINCENZO GROSSI*, professore di Etnologia americana nella R. Università di Genova. Stabilimento Artisti-Tipografi, 1890.

Gli stranieri iscritti nel censimento del 1885 furono 87,077, ripartiti come segue:

Peruviani e Boliviani 48,047; Argentini 9,835; Tedeschi 6,808; Inglesi 5,303; Francesi 4,198; Italiani 4,114; Spagnuoli 2,508; Svizzeri 1,275; Cinesi 1,164.

Le provincie più popolate sono quelle di Santiago, Valparaiso, Concepcion, Talca, Linares ed altre minori.

Il commercio d'importazione nel 1888 (ultimo anno di cui si abbiano dati ufficiali) ascese a 303,588,490 lire, contro un'esportazione, nello stesso anno, di 365,449,675 lire. Il Chile occupa il quinto posto tra i paesi che hanno avuto una produzione maggiore della necessaria al proprio consumo. La produzione agraria ascende annualmente a circa 10 milioni di ettolitre di frumento, e a 3 milioni di ettolitre di altri cereali; e non piccola è la quantità di frutta e legumi.

Le città principali, ove risiedono commercianti italiani, sono Santiago, Arica, Tacua, Iquique, Valparaiso; e Italiani se ne trovano anche in altre minori.

*Santiago*, capitale della Repubblica, conta circa 200 mila abitanti; ai piedi delle Cordigliere (a 511 metri sul livello del mare), di clima salubre, essa è un centro importantissimo d'industria e commercio.

*Arica* è porto assai importante, siccome quello cui fanno capo tanto i prodotti che si esportano dalla Bolivia e dal Perù, quanto le mercanzie che s'importano in questi Stati. La sua popolazione è di 3,500 abitanti.

*Tacua* è il capoluogo di un dipartimento del Perù, occupato dal Chile nel 1880. Si trova a 579 metri sul livello del mare, in una bellissima vallata, poco lungi dai confini della Bolivia. La sua popolazione è di 13,000 abitanti. Vi abbondano olivi e vini rinomati, di cui si fa esportazione nel Perù.

*Iquique*, città e porto che apparteneva al Perù e che fu occupato dal Chile. Conta 15,000 abitanti circa. Esporta quantità grandissima di grano e di nitrato di soda.

*Valparaiso* è la piazza commerciale più importante dell'America del Sud sul Pacifico; conta 100,000 abitanti, tra cui non pochi Italiani.

Come conclusione di questa breve rassegna citeremo qui il giudizio che il cav. L. Pagnoni dà del Chile odierno nella sua Relazione inserita nel *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri*, settembre-ottobre 1889:

« La Repubblica del Chili, egli scrive, cammina a gran passi verso il proprio perfezionamento civile, economico e politico, trovandosi in

grande prosperità finanziaria, grazie alla conquista recente fatta della provincia di Tarapacà, ricca specialmente di salnitro. Avvertirò bensì che se deve il suo attuale benessere economico alle proprie armi, che le diedero il possesso di quell'importante provincia, è d'altro lato debitrice in gran parte del suo progresso civile all'elemento straniero colà trapiantatosi, che operoso e incivilito, ha destato l'emulazione nel paese: cosa riconosciuta dallo stesso Governo locale che promuove possibilmente l'immigrazione straniera di artefici e gente dei campi e fa contrattare all'estero precettori per le sue scuole, ingegneri per le sue strade ferrate ed altre opere pubbliche. »

---